

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!
O Dio santissimo che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele
alle tue promesse,
benedetto sia il tuo nome!*

*La tua Chiesa adora in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmò CF. SAL 67 (68)

Il Signore annuncia
una notizia, grande schiera
sono le messaggere di vittoria:
«Fuggono, fuggono
i re degli eserciti!
Nel campo, presso la casa,
ci si divide la preda.
Non restate a dormire nei recinti!
Splendono d'argento
le ali della colomba,
di riflessi d'oro le sue piume».

Quando l'Onnipotente
là disperdeva i re,
allora nevicava sul Salmon.
Montagna eccelsa
è il monte di Basan,
montagna dalle alte cime

è il monte di Basan.
Perché invidiate,
montagne dalle alte cime,
la montagna che Dio
ha desiderato per sua dimora?
Il Signore l'abiterà per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre [...]. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro (*Gen 18,1-2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici saldi nella verità, Signore!**

- Tu lasci che noi ti offriamo quanto sappiamo impastare con la nostra vita e te ne servi per far venire alla luce la nostra umanità nuova.
- Quando nelle nostre sofferenze riconosciamo la tua passione d'amore che si realizza in noi, scopriamo la nostra verità profonda.
- Noi abbiamo bisogno solo di stare alla tua presenza, accolti per come siamo, e di imparare a donarci senza aspettative.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53 (54),6.8

Ecco, Dio viene in mio aiuto,
il Signore sostiene l'anima mia.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

Gloria

p. 646

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del tuo Figlio che risuona ancora nella Chiesa, radunata nel suo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GEN 18,1-10A

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, ¹il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.

²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce».

⁷All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo.

⁸Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

⁹Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». ¹⁰Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 14 (15)

Rit. Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

²Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
³non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
⁴Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

⁵Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

SECONDA LETTURA COL 1,24-28

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ²⁴sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.

²⁵Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la pa-

rola di Dio, ²⁶il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.

²⁷A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. ²⁸È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono,
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³⁸mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte

cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 648

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 110 (111),4-5

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
buono è il Signore e misericordioso,
egli dà il cibo a coloro che lo temono.

oppure: Ap 3,20

«Ecco, sto alla porta e busso», dice il Signore. «Se uno ascolta la mia voce e mi apre, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me».

oppure: Lc 10,42

«Una sola cosa è necessaria; Maria si è scelta la parte migliore».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una cosa sola

Offrire cibo e ristoro allo straniero rientra tra i doveri prescritti a ogni israelita, con cui si ravviva la memoria che ogni figlio di Abramo è necessariamente straniero e ospite in questo mondo: «In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò» (Lc 10,38). Le Scritture, del resto, attestano quanta benedizione possa scaturire dal sapersi concepire sempre in un incessante cammino e dal saper offrire ospitalità a chiunque incroci la nostra strada, come quando «il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno» (Gen 18,1). Al pari di Abramo, sollecito nel porgere acqua, pane e carne all'inatteso ospite, Marta sa bene come accogliere Gesù nella sua casa: in pochi istanti, è già presa da «molti servizi» (Lc 10,40), perché l'ospite possa ricevere il meglio e sentirsi rinfancato dalle fatiche del suo cammino.

Nel compiere quest'opera – indubbiamente – buona, il vangelo segnala un pericolo a cui è necessario fare molta attenzione: il rischio di concentrarsi eccessivamente sulle cose da fare e offrire, anziché prendersi la libertà di godere semplicemente della presenza dell'altro. È la grande tentazione a cui il cuore sempre è esposto quando ci troviamo di fronte a un altro: cercare di esibire il profilo migliore e le nostre capacità per indurlo ad avere un'ottima opinione della nostra presenza e della nostra persona. In modo molto sottile, quasi senza accorgercene, l'ospite diventa così un «pretesto» per metterci in mostra e per superare quel faticoso esame a cui la realtà sempre ci sottopone.

Da quest'ansia sembra invece del tutto affrancata Maria, che si concede il lusso di mettersi in ascolto del Maestro, senza attivare alcun cerimoniale di accoglienza: «Seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola» (10,39). Maria non si sente obbligata a far nulla per Gesù, se non godersi la sua presenza e la sua voce. Innervosita da questa situazione, Marta, curiosamente, non se la prende con la sorella ma con lo stesso Gesù: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti» (10,40). Dietro questo sottile rimprovero – che arriva persino a modularsi in un audace imperativo – possiamo scorgere ciò che si cela in fondo al cuore di Marta. Al di là di un certo attivismo si nasconde l'attesa di una ricompensa, la pretesa di essere riconosciuta e, quindi, apprezzata per il servizio svolto.

Eppure, quando il peggio di noi in qualche modo viene finalmente alla luce, il vangelo annuncia che non si tratta necessariamente della fine, ma dell'inizio di un'inedita occasione di salvezza. La risposta di Gesù è una vera e propria chiamata per Marta ad accorgersi che esiste una via migliore di cui non si è ancora resa conto: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (10,41-42).

Si può cominciare a scegliere il meglio della vita quando si è disposti ad accettare che il necessario non sia tanto quello che siamo tenuti a dare, ma piuttosto quello che possiamo restituire. Quando Paolo svela ai primi cristiani «il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi» (Col 1,26), intende annunciare la «gloriosa ricchezza» di un modo di esistere affrancato dal bisogno di compiacere e impressionare l'altro: «Cristo in voi, speranza della gloria» (1,27). Non si tratta di assumere strane posture o compiere particolari gesti religiosi, ma di iniziare a usare realmente la libertà dei figli di Dio. Per quante cose, grandi o piccole, siamo costantemente chiamati a fare, ciò che davvero conta non è quello che le nostre mani possono produrre, ma l'accoglienza – e la restituzione – di un amore che ci precede e ci accompagna sempre. Questo amore infinito di Dio, che risplende nel volto e nella parola di Cristo, è la parte migliore che dà pienezza e pace al cuore. L'unica cosa necessaria, che non ci sarà mai tolta perché per sempre ci sarà donata.

Signore Gesù, di una cosa sola abbiamo bisogno: lasciarci amare così come siamo, ricevere l'accoglienza che non meritiamo. Fa' che impariamo a benedire le occasioni in cui, dopo aver dato il peggio di noi, siamo stati corretti, cercati e desiderati, resi capaci di una cosa sola: scegliere la parte migliore che tu vuoi solo insegnarci a prendere e a ridonare.

Calendario ecumenico

Cattolici

Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore (1619).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Giovanni di Emesa, monaco e Simeone, il folle per Cristo (VI sec.).

Copti ed etiopici

Macario di Alessandria, monaco (394 ca.).

Luterani

John Eliot, evangelizzatore presso gli indiani (1690).

Feste interreligiose

Ebrei

Digiuno del 17 di *tammuz*, per la distruzione di Gerusalemme; 27 martiri ebrei di Toledo (1488).

LA GIOIA DELLA SANTITÀ

BEATI

Ci possono essere molte teorie su cosa sia la santità, abbondanti spiegazioni e distinzioni. Tale riflessione potrebbe essere utile, ma nulla è più illuminante che ritornare alle parole di Gesù e raccogliere il suo modo di trasmettere la verità. Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le beatitudini (cf. Mt 5,3-12; Lc 6,20-23). Esse sono come la carta d'identità del cristiano. Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: «Come si fa per arrivare a essere un buon cristiano?», la risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle beatitudini. In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita (*Gaudete et exsultate*, n. 63).

Nelle beatitudini evangeliche, ci ricorda papa Francesco, «si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita». La santità stessa di Dio a cui siamo chiamati, la sua perfezione, che ha il nome della misericordia, si riflette sul volto di Cristo. E questo volto ha i tratti delle beatitudini, ed è qui che si rivela la pienezza della santità. Ma che cosa ci dicono della santità le beatitudini?

Gesù, nel momento in cui le pronuncia, ha di fronte una folla di uomini e donne poveri; uomini e donne che devono affrontare ogni sorta di difficoltà, di ingiustizie, di sofferenze; uomini e donne che hanno solo più una speranza, la misericordia e la giustizia di Dio. E accanto a Gesù ci sono i discepoli, coloro che lui stesso ha scelto e chiamato, coloro che desiderano condividere il cammino e la vita di Gesù, che desiderano come lui servire il Regno. E Gesù sale su di un'altura e guarda tutti costoro, e dall'abbraccio di questo sguardo pieno di compassione scaturisce quella paradossale e consolante parola che solo Dio può avere il coraggio di pronunciare su questi uomini e queste

donne: «Beati...». Potremmo dire che ogni beatitudine pronunciata da Gesù sulla debolezza dell'uomo è il riflesso dello sguardo di Dio; ci rivela, perciò, come Dio guarda la storia dell'uomo, ciò che sta a cuore a Dio, ciò che conta ai suoi occhi, ciò che da lui è amato. E Dio ama non la povertà, il pianto, la sofferenza, la fame e la sete, ma ama l'uomo povero, l'uomo affamato e assetato, l'uomo che cerca giustizia, che cerca la pace, l'uomo che è vittima del potere; Dio ama ogni uomo che sperimenta tutta la fatica del vivere e la fragilità della sua esistenza, e amandolo, si pone accanto a lui, ne condivide il cammino. Tutto ciò che l'uomo scarta o fugge, Dio lo accoglie in sé per salvarlo e renderlo occasione in cui l'uomo stesso si sente amato. Ed è per questa logica così paradossale e, per noi uomini, assurda, che proprio nelle situazioni di fallimento, di debolezza, all'uomo può essere donata la grazia di scoprire un Dio che è accanto a lui, che con lui condivide la fatica di essere uomini, un Dio che compatisce. E un Dio così ha un volto, Gesù. Solo da Gesù e in Gesù, noi possiamo accogliere quella parola che altrimenti sarebbe un insulto alle sofferenze dell'uomo: solo da un Dio che soffre con l'uomo noi possiamo accogliere la parola «beato» e porla come sigillo su ogni povertà dell'uomo. E solo nella parola «beato», l'uomo che soffre scopre l'infinita compassione di Dio, e solo attraverso la forza di questa parola, «beato», può a sua volta diventare testimone della compassione di Dio per ogni creatura: può diventare povero in spirito, operatore di pace e giustizia, misericordioso, puro di cuore, mite, tutti volti dell'amore di Dio per l'umanità, tutti volti del Regno rivelatoci in Gesù. La santità, la beatitudine è la bellezza di questo volto di Dio che si rende visibile nella nostra vita.